AMATI PER AMARE
Dal dono ricevuto alla responsabilità di abitare la storia

OBIETTIVO: cogliere il passaggio dalla consapevolezza di essere amati alla responsabilità di abitare il presente con uno stile salesiano.

PERCORSO:

1. **AMATI : Riscoprire la propria Identità di figli**
2. **LIBERI: posso "giudicare" ciò che accade**
3. **CONSAPEVOLI: scelgo di abitare la storia**
4. **GRATI: custodisco ciò che mi è affidato**
5. **GIOIOSI: posso generare fiducia, incontro e casa**
6. **AMOREVOLI: posso rendere visibile il bene ricevuto**

	CONTENUTO	DOMANDA DI RIFERIMENTO	MODALITA'	tempo
1. PREGHIERA INIZIALE (*1)	**Galati 4, 4-7** **AMATI : Riscoprire la propria Identità di figli** Il nostro cammino non parte da ciò che facciamo per Dio, ma da ciò che Dio ha fatto per noi. Essere figli significa riconoscere che il nostro valore è un dono gratuito e non dipende dai risultati, dalle prestazioni o dal giudizio degli altri. Solo da questa consapevolezza può nascere	**Se sono già amato, che cosa cambia nel modo in cui vivo, servo e mi rapporto agli altri?**	**Momento di preghiera:** - canto iniziale - lettura del brano di galati - Letto il brano lo si fa risuonare con frasi della scrittura scritte in dei foglietti (preparati precedentemente e messi in un cestino o in una bustina da passare tra i membri del gruppo): ciascuno ne prende uno e lo legge a un altro membro del gruppo a cui poi lo dona. La persona che ha ricevuto la frase legge quella del	5-7 min

	un servizio realmente gratuito. Altrimenti anche il bene può trasformarsi in «sacrificio triste» o in attivismo vuoto.		proprio foglietto e la dona ad un'altra... e così via fino a chiudere il cerchio	
2. INNESCO	Essere figli amati non significa ritirarsi dal mondo. Al contrario: proprio perché non siamo schiavi della paura, del giudizio o del bisogno di dimostrare qualcosa, possiamo abitare la storia con libertà. La Magnifica Humanitas ci invita ad essere protagonisti della propria vita (n° 68) precisando che ogni generazione riceve il compito di dare forma al proprio tempo. (n°1) La vocazione del Cooperatore: non soltanto "fare del bene", ma abitare consapevolmente la storia.	**Quale atteggiamento prevale oggi nel nostro modo di vivere la realtà: reazione o discernimento?**	**UN'IMMAGINE PER ENTRARE NEL TEMA** Sul tavolo o proiettate si mostrano due immagini che rappresentino: ● **SPETTATORE** ● **PROTAGONISTA** Si avvia un dialogo che individui dei verbi (azioni/modi di "stare") relativi alle due posizioni: Esempio: SPETTATORE: Subisce – reagisce – si lascia trascinare PROTAGONISTA: Discerne– sceglie – anticipa – costruisce **Protagonisti o spettatori della propria vita e del proprio tempo: in quale dei due atteggiamenti rischiamo più facilmente di cadere oggi?**	**5 min**
3. IL CUORE FORMATIVO (*2) *in QUATTRO PASSAGGI* **(APPROFONDIMENTO GUIDATO)**	**1. SONO AMATO → POSSO ESSERE LIBERO** Il primo passaggio è interiore. Se il mio valore non dipende da ciò che riesco a fare, posso smettere di vivere il servizio come prestazione. Non devo dimostrare di valere: posso donare ciò che sono**.** Da qui nasce la gratuità.		Scandire i 4 passaggi del percorso formativo attraverso la lettura dei particolari di un' opera d'arte: - Caravaggio – *La vocazione di San Matteo* **1. AMATI** Matteo viene raggiunto da una chiamata che non nasce da una sua prestazione.	10 min

	2. SONO LIBERO → POSSO DISCERNERE LA STORIA La consapevolezza non è semplicemente “essere informati”. **È esercizio della libertà.** Possiamo stare nella storia *spettatori passivi* o come *protagonisti consapevoli*: lo spettatore: - è schiavo delle emergenze e del caos informativo; il protagonista: - sa discernere il tempo favorevole; - non si lascia manipolare dagli algoritmi; - esercita onestà intellettuale e rigore; - non subisce la tecnologia, ma cerca di orientare il progresso verso il bene comune; - non aspetta che il danno accada, ma cerca di anticiparlo. Il formatore sottolinea che questa parte amplia l'orizzonte della vocazione del Cooperatore: non soltanto “fare del bene”, ma abitare consapevolmente la storia (“salesiani nel mondo” ex art….) **DISCERNERE → POSSO CUSTODIRE** La gratitudine non è semplicemente dire “grazie”. È cambiare il modo di guardare. Se qualcosa è un dono, non posso possederlo in modo dispotico: sono chiamato a custodirlo. Questo riguarda: la propria vita, il creato, l'ambiente, le relazioni, i giovani, la società. L'altro, soprattutto il giovane, non è un numero o un indicatore: è una “storia singolare**”**, con ricchezze e fragilità da accogliere con atteggiamento di “fermezza mite”: non aggressività, ma neppure arrendevolezza; una fermezza capace di custodire la dignità dell'altro.	**2. CONSAPEVOLEZZA** C'è un momento in cui bisogna accorgersi della chiamata e scegliere. **3. CAMBIAMENTO DI SGUARDO** La scena è immersa nell'ordinarietà della vita: la chiamata arriva **dentro la storia, non fuori dalla storia.** **4. AZIONE** Dopo quello sguardo e quella chiamata, la vita non può rimanere identica. gesto della mano di Cristo: **non è una costrizione; è una proposta che chiede una risposta libera**	

	4. CUSTODIRE → POSSO GENERARE GIOIA E CASA La gioia non è allegria superficiale. È il frutto di una vita che non è ripiegata su se stessa. Per questo la gioia diventa una strategia pedagogica: - permette di co-costruire; - crea ambienti generativi; - favorisce la fiducia; - aiuta a superare le corazze dell'orgoglio; - abbatte pregiudizi e resistenze; - trasforma un ambiente in una casa. **«Noi facciamo consistere la santità nello stare molto allegri».** Non si tratta di essere sempre allegri. Si tratta di generare un clima nel quale l'altro possa tornare a fidarsi della vita.		
		A questo punto si potrebbe approfondire i passaggi rispetto a uno degli ambiti dell'esistenza (se stessi, le relazioni, l'ambiente) o a uno di quelli suggeriti dalla proposta (socio-politico, giovani, creato, famiglia) in un lavoro di gruppo. Ogni gruppo potrebbe approfondire un ambito secondo lo schema che segue (o un altro)	
4. APPROFONDIMENTO CONDIVISO		**LAVORO DI GRUPPO: "Dove si spezza il filo?"** **1. DOVE SI È SPEZZATO IL FILO?** Quale passaggio del percorso è venuto meno? **Essere amati → discernere → custodire → generare gioia/casa → agire** **2. QUAL È IL RISCHIO?** Scegliere tra: ● sacrificio triste;	**20 min**

		● attivismo; ● spettatorialità; ● possesso invece di custodia; ● durezza/aggressività; ● individualismo; ● perdita della gioia; fare senza generare casa. Il gruppo deve motivare la scelta. **3. DA DOVE RIPARTIRE?** Non "che cosa dobbiamo fare in più?", ma: **Quale atteggiamento dobbiamo recuperare perché il nostro fare torni ad essere espressione di un bene ricevuto?** Ogni gruppo deve arrivare a **una sola frase**.	
5. SINTESI	**"Non basta amare, occorre che gli altri si accorgano di essere amati."** E si mostrano rapidamente i cinque gesti proposti: ● esserci davvero; ● parlare con rispetto e mitezza; ● dire grazie; ● incoraggiare invece di criticare; ● celebrare la vita	**RESTITUZIONE DEL LAVORO DI GRUPPO** Ogni gruppo legge la propria frase. Il formatore non commenta ogni intervento, ma raccoglie le parole chiave su un cartellone o le proietta. Poi ricostruisce il percorso: **AMATI** ↓ **non devo dimostrare il mio valore** **LIBERI** ↓ **posso discernere ciò che accade** **CONSAPEVOLI** ↓ **posso scegliere di abitare la storia**	**10 min**

		GRATI ↓ **posso custodire ciò che mi è affidato** **GIOIOSI** ↓ **posso generare fiducia, incontro e casa** **AMOREVOLI** ↓ **posso rendere visibile il bene ricevuto**	
6. PREGHIERA		Una provocazione da portare a casa: **"Se voglio rendere visibile l'amore ricevuto, in questa fase della mia vita posso…"** Affidamento a Maria	5 min

APPROFONDIMENTI:

(*1) Frasi per il momento di preghiera iniziale

Tu sei prezioso ai miei occhi. Sei degno di stima e io ti amo (Isaia 43,4)
Ti ho amato di amore eterno (Geremia 31,3)
Ti ho disegnato sulle palme delle mie mani (Isaia 49,16)
Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace; dice il Signore che ti usa misericordia (Isaia 54,10)
Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio (Isaia 41,10)
Ti rendo forte e ti vengo in aiuto e ti sostengo con la destra della mia giustizia (Isaia 41,10)
Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni (Isaia 43,1)
Lo libererò, perché a me si è legato, lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome (Salmo 91,14)
Lo sazierò di lunghi giorni e gli farò vedere la mia salvezza (Salmo 91,16)
Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile (Esodo 20,2)
Voi stessi avete visto che vi ho parlato dal cielo! (Esodo 20,22)
Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni (Esodo 34,6-7)

(*2) Se si preferisce un incontro più dinamico e con un approfondimento maggiormente legato all'attenzione al fattore *psicologico* delle persone che abbiamo di fronte, soprattutto i nostri giovani, da qui si può introdurre l'approfondimento e l'attività elaborata nella sezione **Impegno Educativo**

NOTA IMPORTANTE:

- Lo schema di incontro e il materiale contenuto in questa scheda sono **spunti operativi** per i formatori utili a **progettare gli incontri formativi** sulla Prima Tappa della PF 26-27
- Il materiale proposto nella Tappa e non utilizzato in questa proposta di incontro può essere trattato negli incontri dei mesi successivi (la Prima Tappa infatti è pensata per la formazione dei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2026)
- I materiali e i contenuti della Tappa possono essere **integrati** dai formatori in modo che gli incontri formativi delle unioni e dei centri locali siano davvero "trasformativi" ma è importante che essi **mantengano la fedeltà alla PF** come cammino unitario delle nostre Associazioni in comunione con tutta la Famiglia Salesiana.
- Il materiale proposto nella tappa può essere utile sia come approfondimento nell'autoformazione tra un incontro e il successivo che come buone prassi da attuare nei nostri ambienti e ambiti di azione.